gio al governo », con un evidente riferimento al nome di Fanfani. E in conclusione, dopo interventi esplicitamente ostili alla candidatura del deputato aretino, la triade di nomi emersa dalle « confessioni individuali » è stata la seguente: Fanfani, Scelba, Segni, seguiti da Gonella. Al Senato l'esito è stato analogo: Fanfani, Segni, Scelba, seguiti da Gonella e da un voto isolato per Tambroni. La graduatoria, come è ovvio, ha una importanza fondamentale, e il fatto che Fanfani abbia avuto il maggior numero di voti ha permesso a Gui e Piccioni di designare al Capo dello Stato il suo nome con prevalenza sugli altri

Sembra che l'esito del dibattito nei Direttivi d.c. abbia comunque indotto Scelba a ritirarsi, almeno per il momento, dalla corsa, e ad accontentarsi del dicastero degli Interni, o forse di quello degli Esteri, nel nuovo governo. Quanto a Segni, gli si attribuisce il desiderio di limitare la sua partecipazione al governo ad un ruolo poco vistoso: la Cassa del Mezzogiorno.

QUIRINALE E VATICANO

Alle resistenze emerse alla candidatura di Fanfani non pare estranea la pressione del Vaticano. E' stato osservato che ieri mattina il Papa ha ricevuto in udienza speciale privata mons. Grano, nunzio apostolico in Italia, il quale avrebbe riferito a Giovanni XXIII sugli ultimi sviluppi della crisi politica. Si afferma che mons. Grano abbia avuto l'incarico di informare alcuni notabili democristiani delle « preoccupazioni che animano la Santa Sede » di fronte alla prospettiva dell'assunzione della presidenza del Consiglio da parte di Fanfani; in Vaticano, si lascia comprendere, si teme che l'incarico a Fanfani rafforzi le correnti della sinistra democristiana e faciliti l'attuazione di una operazione di centro-sinistra.

Le resistenze manifestate nei gruppi parlamentari d.c., e le candidature concorrenti possono indubbiamente facilitare le manovre di chi non avesse ancora rinunciato ad imporre diverse soluzioni. E' stata rilevata ieri la nota pubblicata sulla *Stampa* da Gorresio il quale, con tono deprecatorio ma ufficioso, prospetta addirittura la possibilità di uno scioglimento delle Camere. Se i nostalgici della maniera forte, scrive Gorresio, « riusciranno a seminare discordia fra gli altri partiti e a mobilitare gli avversari di Fanfani nell'interno della stessa DC, si può temere che al Presidente della Repubblica la situazione finisca per apparire meno chiara di quanto sarebbe desiderabile. Gronchi potrebbe concludere che l'incarico a Fanfani non è possibile, che non c'è accordo per altri nomi, e la crisi sarebbe risospinta al punto di partenza ». Non si può escludere quindi, dice Gorresio, il rinvio di Tambroni al Parlamento, e in questo caso la DC si dividerebbe, alcuni ministri darebbero le dimissioni, « la situazione politica diventerebbe confusa, e la decisione di sciogliere le Camere apparirebbe forse la migliore via di uscita ». Più di una informazione, questa nota sembra l'esposizione di un piano, in realtà piuttosto macchinoso, ma già elaborato in tutti i suoi termini. E anche questo elemento va aggiunto al quadro generale, per una valutazione delle prospettive possibili, anche se ieri sera esse erano sembrate divenire sempre meno probabili.

RIUNIONI DI PARTITI In vista delle consultazioni al Quirinale, si sono riuniti ieri numerosi organi parlamentari e politici di partito. La Direzione del PSI si è riunita sotto la presidenza di Nenni, il quale ha affermato che, l'atteggiamento dei socialisti nei confronti del nuovo governo sarà influenzato dal nome del presidente del Consiglio designato. Se il nome fornisse delle garanzie, ha detto Nenni, il PSI potrebbe orientarsi verso un voto di astensione. La decisione definitiva, comunque — ha aggiunto Nenni — verrà presa dopo le dichiarazioni del governo e la esposizione del programma Il segretario del PSI ha anche dichiarato che, per i socialisti, il governo che si annuncia deve avere carattere di emergenza e di provvisorietà, e che la data del 31 ottobre è quella entro la quale debbono crearsi le condizioni per una soluzione stabile di governo Il PSI non ha designato alcun candidato alla presidenza del Consiglio nelle consultazioni con Gronchi.

Il gruppo parlamentare del PSDI ha ascoltato una relazione di Saragat, il quale si è detto ottimista sulla soluzione della crisi. Il segretario del PSDI ha affermato che tra DC, PSDI, PRI e PLI vi è già un soddisfacente accordo, e ha aggiunto che « uno dei punti dell'intesa è l'attribuzione a Fanfani della presidenza del Consiglio », e non vi dovrebbero essere quindi difficoltà.

Malagodi ha fatto anch'egli una relazione ai parlamentari del PLI, confermando che egli non avrebbe fornito alcuna indicazione al Capo dello Stato sulla persona del presidente del Consiglio, lasciando alla DC ogni decisione in merito. D'altra parte — ha aggiunto Malagodi — è a tutti noto che i liberali vedono favorevolmente un binomio Fanfani-Scelba, che « possa dare al governo un equilibrio di forze ».

Monarchici e missini si sono anch'essi riuniti prima delle consultazioni al Quirinale. I primi hanno deciso di indicare a Gronchi la triade Scelba-Gonella-Tambroni, mentre i missini si sono mantenuti fedeli al loro ex presidente del Consiglio, del quale hanno chiesto il rinvio alle Camere.

Dopo le consultazioni al Quirinale, l'on. Gui ha avuto un colloquio con Malagodi e Bozzi, e quindi si è incontrato con Moro. Questi, dal canto suo, ha iniziato i sondaggi per la distribuzione dei posti nel nuovo governo, ricevendo varie persone.

t. t.

Interpellanza sulla libertà d'insegnamento

L'on. Scarongella (PSI) ha rivolto una interpellanza al ministro della Pubblica Istruzione per la espulsione dall'insegnamento del prof. Giovanni Radice, decisa dal Provveditorato agli studi di Benevento

In particolare l'interpellante ha chiesto se è vero « che il provvedimento in parola è stato adottato perchè il Radice ha confrontato sul piano storico e filosofico le personalità di Cristo e di Socrate, ha difeso il Decamerone di Boccaccio, ha letto e commentato in classe passi del poeta inglese Milton, ha fatto ricorso a tutti i mezzi consentiti dalla legge per difendere la propria dignità e libertà di studioso

Dal 65 al 71% la CGIL alle Cotoniere meridionali di Fratte

SALERNO, 20. — Un grande, significativo successo ha ottenuto la lista della FIOT-CGIL, nelle votazioni per la Commissione interna, svoltesi l'altro ieri nello stabilimento delle Manifatture Cotoniere Meridionali di Fratte, frazione di Salerno

Su 407 voti validi la lista del sindacato democratico ne ha raccolti ben 290 passando, rispetto alle elezioni del '58, dal 65 al 71% La lista della CISL ha raccolto appena 55 voti scendendo, in percentuale dal 22,7 al 13,5%. Nelle elezioni di due anni fa, aveva ottenuto 107 voti

Questa lista ha ottenuto, pertanto, un solo eletto, mentre nella lista della FIOT-CGIL risultano eletti quattro membri. Il quoziente era di 67 voti.

I congressi della FGCI

Domenica 24 si terranno i seguenti Congressi provinciali:

PISTOIA: Rodolfo Mechini; VERBANIA: Rino Serri; VITERBO: Pio Marconi; TRAPANI: Giuseppe Messina.

Proclamato dalla FIOM

Tra il 95 e il 100% lo sciopero dei 40.000 operai delle II fusioni

Numerosi accordi già raggiunti - La Pertusola licenzia un membro della C.I. - Iniziate le trattative presso la presidenza della Regione per l'A.B.C.D. di Ragusa

Lo sciopero dei lavoratori addetti alle fonderie di 2ª fusione ha avuto pieno successo.

L'adesione dei 40.000 fonditori all'azione promossa dalla FIOM ha registrato percentuali che vanno dal 95 al 100%.

Le richieste avanzate sono fondamentalmente tre: 1) un miglioramento salariale da conseguirsi con l'istituzione di una nuova voce quale un premio collegato al rendimento del lavoro che consenta fin d'ora un aumento di L. 30 orarie per tutti i dipendenti, operai e impiegati; 2) la riduzione dell'orario di lavoro a 44 ore settimanali pagate 48 nella prospettiva della settimana lavorativa di 40 ore; 3) il riesame dell'inquadramento dei lavoratori per adeguare l'attuale classificazione alle mutate condizioni delle lavorazioni.

Non ostante l'ostinata opposizione dell'organizzazione industriale ad iniziare le trattative su queste richieste, accordi sono già stati raggiunti in alcune aziende. Alle fonderie Filberti (Varese) è stato introdotto il salario a rendimento e un aumento di 20 lire orarie. 6 accordi aziendali sono stati sottoscritti a Bologna e 9 a Torino in aziende nelle quali lavorano 2000 operai. Accordi sono stati pure raggiunti alla Pra e alla Grondona di Genova.

In molte altre aziende di numerose città sono in corso le trattative L'astensione dal lavoro proseguirà anche nella giornata di oggi Ecco le percentuali di sciopero registrate ieri in alcune delle fabbriche principali: *Bergamo:* Condor, 100%; Fob Casali e Mazzucconi 95%. *Padova:* Fonderie Padovane, 100%; *Savona:* Servettaz-Basevi 93%; Fonderia Savonese, 100%.

Grave sopruso in una miniera della Sardegna

IGLESIAS, 20. — I minatori della Pertusola sono di nuovo in lotta in seguito al licenziamento di un membro della C.I. del cantiere Su Zurfuru, deciso dalla direzione a scopo di rappresaglia. Il dirigente sindacale licenziato è l'operaio Giuseppe Politeneu che già era stato trasferito ed isolato: i lavoratori erano stati addirittura diffidati dal parlare con lui. Poi è venuto il licenziamento. Contro questa rappresaglia il lavoro è stato sospeso oggi per l'intera giornata. Abbandonate le cave, i minatori si sono radunati davanti alla miniera manifestando a lungo malgrado l'intervento dei carabinieri.

Sospeso lo sciopero alla A.B.C.D.

RAGUSA, 20 — Lo sciopero alla ABCD, industria chimica della Bombrini Parodi Delfino ove il personale è in lotta per avere lo stesso trattamento economico in atto nelle fabbriche che il gruppo possiede nel continente, è stato sospeso. La decisione è stata presa dopo la convocazione delle parti presso la presidenza della Regione così come i sindacati avevano rivendicato

In agitazione gli ortofrutticoli

Gli addetti ai magazzini della frutta (commercio all'ingrosso ed esportazione) sono in agitazione per il rinnovo del contratto di lavoro I sindacati di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL hanno deciso un primo sciopero di 24 ore per domani La agitazione è particolarmente sentita in Emilia

Protesta della CGIL per le rappresaglie contro i lavoratori che scioperarono l'8 luglio

Alla segreteria della CGIL e delle Federazioni nazionali di categoria sono giunte in questi giorni frequenti notizie di rappresaglie che certe associazioni padronali e direzioni aziendali applicano contro i lavoratori che hanno partecipato allo sciopero generale dell'8 luglio

Queste rappresaglie, che vengono giustificate dagli ambienti padronali in quanto lo sciopero dell'8 luglio è considerato illecito poichè « politico » sono effettuate con i mezzi più disparati: dalle ore di multa, ai giorni di sospensione, alla minaccia di gravissimi provvedimenti contro i lavoratori, alla pubblica ammonizione e rimprovero

L'aspetto più grave di queste azioni arbitrarie e che esse vengono perpetrate per la maggior parte in Aziende pubbliche o a partecipazione statale.

« La segreteria della CGIL — è detto nel comunicato emesso ieri — esprime la sua più vibrata e ferma protesta per questi atti illegittimi e incostituzionali contro i lavoratori che hanno partecipato ad uno sciopero proclamato da una organizzazione sindacale che ha voluto riaffermare, nella sua forma opposizione al fascismo, la sua decisa volontà di difendere le libertà costituzionali ed i valori della Resistenza »

La Segreteria della CGIL — prosegue il comunicato — invita pertanto tutte le organizzazioni sindacali a respingere nel modo più netto questo nuovo sopruso padronale

L'art. 40 della nostra Costituzione afferma che lo sciopero è un diritto che i lavoratori esercitano « nell'ambito delle leggi che lo regolano » e assunde a provocatorio il porre a dei gruppi padronali di operare una distinzione tra sciopero politico e sciopero economico Nessuna legge fa tale distinzione e a nessuno è dato di interpretare unilateralmente la legge di una forma di protesta, quale quella realizzata in modo grandioso dai lavoratori l'8 luglio 1960, che si inserisce nelle più luminose tradizioni di lotta del proletariato italiano fin dai suoi albori

Medaglia d'argento a La Spezia

LA SPEZIA 20 — La medaglia d'argento al valore militare concessa alla città di La Spezia « per i sacrifici e le distruzioni sopportate con fermezza d'animo dalla popolazione nel corso dell'ultimo conflitto » sarà appuntata il 3 agosto prossimo sul gonfalone del comune

La cerimonia rientra nel quadro delle manifestazioni per festeggiare il primo centenario della fondazione dell'arsenale marittimo

Nuovo giudice costituzionale

Ieri mattina i 165 giudici della Corte suprema di cassazione hanno nominato, con votazione a scrutinio segreto, il magistrato Michele Fragali (nella foto) nuovo giudice costituzionale, in sostituzione del defunto prof. Battaglini. Il giudice Fragali è nato a Palermo nel 1897. Iniziò la sua carriera a Milano, come vice pretore, a 25 anni Dopo l'8 settembre 1943 organizzò un comitato della Resistenza (tra i magistrati, che agì in collegamento con il CLN. Prima della nomina era presidente di Sezione della Corte di cassazione

Molta paura ma niente danni

Rieti e Terni scosse da un nuovo terremoto

La gente si è riversata nelle vie ed ha trascorso all'aperto molte ore della notte

RIETI, 20. — Una sensibile scossa di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio è stata avvertita otto minuti dopo la mezzanotte a Rieti. Molte persone destate nella notte dalle vibrazioni che il movimento tellurico ha impresso ai vetri delle finestre e da sinistri scricchiolii, hanno abbandonato precipitosamente le loro abitazioni dopo essersi vestite alla meglio. Hanno quindi raggiunto zone che non le esponessero ad eventuali crolli.

Per fortuna il movimento sismico, per quanto sensibile, non ha provocato ne danni, ne feriti. La gente raccoltasi in strada e lontano dagli edifici, trascorso un po' di tempo non verificandosi altre scosse, ha fatto ritorno a casa

La scossa è stata avvertita alla stessa ora anche a Terni.

La popolazione di Terni, ancora sotto l'impressione delle nove scosse di terremoto verificatesi nella giornata di ieri si è allarmata, quando, alle 24.08, ha avvertito la nuova scossa sismica Non si sono verificati danni, ma molte centinaia di persone hanno deciso di passare la notte all'aria aperta. Terni e Rieti, come è noto, fanno parte del cosidetto territorio sismico, che comprende pure Leonessa.

Il ministro Trabucchi testimonierà al processo Castellarin

Il tribunale penale davanti al quale si svolge il processo contro l'ex parlamentare Bruno Castellarin ed altre nove persone implicate nel dissesto finanziario dello stesso Castellarin, accogliendo la richiesta della difesa del principale imputato, ha deciso di sentire il ministro delle Finanze Trabucchi quale testimone

Il ministro avvalendosi di quanto gli consente l'articolo 356 del Codice di procedura penale ha chiesto di essere interrogato nel proprio ufficio Si ritiene che invocherà il privilegio previsto dall'articolo 454 dello stesso codice in base al quale sarà interrogato dal solo presidente del tribunale e dal cancelliere, esclusa la presenza del pubblico.

Il tribunale si trasferirà a Roma sabato, se in giornata giungerà dalla capitale conferma della presenza in quel giorno al dicastero del senatore Trabucchi e interrogherà, probabilmente, anche gli ex ministri Pieti e Rossi pure citati dalla difesa di Castellarin.

Il 23° anniversario della morte di Marconi

BOLOGNA, 20 — Il 23. anniversario della morte di Guglielmo Marconi è stato celebrato stamane nel mausoleo presso la tomba dello scienziato. Erano presenti tra gli altri il rettore della Università di Bologna e il vice sindaco di Sasso-Marconi con alcuni assessori e il gonfalone comunale I convenuti hanno visitato la villa Marconi soffermandosi nel vecchio solaio dove lo scienziato compì le sue prime esperienze

Con una netta posizione dell'Esecutivo

La CISL riafferma per i mezzadri l'inasprimento dell'agitazione

Il governo non può essere spettatore - Oggi i sindacati decidono sulla lotta

Una ferma presa di posizione sull'agitazione unitaria dei mezzadri è stata presa dall'Esecutivo della CISL, che in un ordine del giorno votato ieri ha affermato: « L'agitazione dei mezzadri proseguirà fino al conseguimento dei legittimi obiettivi che l'organizzazione si è posto » L'Esecutivo della CISL ha anche dato mandato alla segreteria di premere nei confronti del governo per un intervento a favore dei mezzadri, « tenendo conto — afferma l'ordine del giorno — che la vertenza presenta aspetti di ordine politico ed economico di eccezionale rilievo » Il documento afferma anche che « non sarà possibile condurre un sereno e responsabile dibattito sul piano quinquennale di sviluppo dell'agricoltura se prima non sarà intervenuta una definizione della controversia ». Viene così ribadita — verso il governo che dovrà succedere a Tambroni — la necessità espressa da tutti i sindacati per un'intervento attivo e positivo, sia per quanto riguarda il patto che per il « piano verde » e la esenzione dai contributi

Intanto, in ordine allo sviluppo dell'agitazione i sindacati mezzadrili della CGIL, della CISL e della UIL confermano che ora la categoria punterà su azioni di astensione dai lavori inerenti il raccolto del grano e a nuove astensioni generali dal lavoro. La trebbiatura risulta in parte ancora bloccata, in altre zone invece avviata su decisione dei sindacati Nella provincia di Perugia, ad esempio, delle 1000 trebbie che all'incirca vengono messe in funzione — durante lo sciopero di 48 ore — soltanto 50 hanno trebbiato il grano nei poderi ove sono stati raggiunti accordi.

Nuovi ricatti della Montecatini al C.I.P.

Alla commissione consultiva prezzi che sta discutendo la riduzione dei prezzi dei concimi, continua la schermaglia tra i rappresentanti delle diverse categorie Nella seduta di ieri si sono lanciate le minacce della Montecatini (ed anche della Rumianca) verso la possibile riduzione dei prezzi se ciò avverrà — dicono i rappresentanti degli industriali — dovremo chiudere fabbriche licenziare operai In realtà — come è stato ribadito dai rappresentanti dell'Alleanza nazionale dei contadini — il mercato stesso ha dimostrato, con la diminuzione verificatasi nello scorso inverno, la possibilità di ridurre dal 30 al 65% il prezzo ufficiale dei vari tipi di concimi. La seduta della commissione è stata aggiornata alla prossima settimana.

Le banche appoggiarono recentemente un prestito di 13 miliardi

La Raffineria di oli minerali Italia minacciata da un crack di 14 miliardi

Vivaci proteste dei piccoli risparmiatori colpiti — Tentativo americano di impadronirsi del complesso — Auspicato l'intervento dello Stato

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 20 — *Siamo alla vigilia di un colossale scandalo in campo petrolifero? Si potrebbe crederlo dopo aver assistito alle tempestose riunioni, susseguitesi negli ultimi mesi, degli obbligazionisti della « Raffineria Italia oli minerali S.p.A. ». Per dirla in breve gli obbligazionisti accusano gli uffici ministeriali di aver autorizzato le emissioni della società che già versava in cattive acque e che ora si appresta a chiedere il concordato preventivo.*

Vediamo di procedere con ordine, scevrando le notizie ancora confuse che circolano sulla vicenda. Qualche anno fa, i fratelli Camangi, titolari dell'impresa omonima, furono autorizzati ad emettere un prestito che, grazie all'appoggio delle principali banche italiane, controllate o no dall'IRI, raggiunse i 13 miliardi. Senonchè il complesso Camangi, cui sono collegate oltre all'« Italia » anche la « Depositi Costieri » ed altre società, si trovò presto in difficoltà, dovute, secondo gli uni, all'eccesso di petrolio verificatosi sul mercato a seguito delle iniziative francesi nel Sahara, secondo altri, all'incapacità ed alle operazioni dei dirigenti. Resta il fatto che ad un certo momento, il Consiglio d'amministrazione nominò due procuratori, il prof. Rotti ed il dott. Cova (quest'ultimo, a quanto sembra, parente di un'altissima personalità politica), i quali si affrettarono ad ottenere dal tribunale di Roma la nomina di un rappresentante comune degli obbligazionisti nella persona dell'avv. Cercello, senza interpellare gli interessati. Successivamente, nel giugno scorso, l'avv. Cercello convocò l'assemblea degli obbligazionisti, annunciando che l'« Italia » non sarebbe stata in grado di pagare le cedole del 1. luglio. Altre assemblee, convocate per decidere sulla persona del rappresentante comune e sulla accettazione o meno del concordato preventivo proposto dai procuratori della società, sono andate come si dice « deserte », non essendo stata raggiunta la maggioranza legale. L'ultima di esse, svoltasi ieri nella sede dell'ordine dei commercialisti in via Fontana 1, ha provveduto a sostituire l'avv. Cercello col prof. Eugenio Pennati dell'Università di Pavia, che dovrà però essere confermato dal tribunale.

Alle riunioni ha partecipato anche il procuratore prof. Rotti che ha esposto la situazione. L'« Italia » ha un passivo di 4 miliardi che sale a 14 miliardi considerando anche la « Camangi » e la « Depositi costieri »; esistono però attività per un miliardo e d'altra parte, la impresa americana « Amoko » (la quinta del mondo) è disposta ad acquistare per una somma oscillante fra i 9 miliardi e i 9 miliardi e 750 mila lire, l'intero complesso, naturalmente con le debite garanzie. Queste potrebbero essere rappresentate appunto dal concordato preventivo. Sulle grosse imprese italiane non si può contare, poichè la Edison e la SAROM hanno offerto cifre inferiori e l'ENI, attraverso la collegata « Pignone », ha presentato addirittura una istanza di fallimento per 138 milioni; istanza che però sarebbe stata ritirata, dietro interessamento del dott. Cova. Comunque esistono altre due istanze di fallimento, presentate da obbligazionisti.

Alla soluzione « americana », si oppone però un ostacolo in quanto la « Amoko », rappresentata dall'avv. Manca dello studio Graziadei di Roma, esige che venga ceduta anche la rete di distribuzione, purtroppo già affittata per 9 anni alla « Partina ». Non è escluso però che le due società, legate tra loro, arrivino ad un accordo, il che permetterebbe un rimborso fra il 69 ed il 75 per cento. D'altra parte, la operazione permetterebbe al gruppo statunitense di introdursi nel mercato italiano. Comunque nel corso delle assemblee, gli obbligazionisti si sono fatti sentire. Un articolo mutilato ha graduato il suo sdegno nel aver investito tutti i suoi risparmi su consiglio delle banche. Altri hanno insinuato che questo, per 5 miliardi creditrici, non abbiano neppure pagato le obbligazioni. Un obbligazionista ha addirittura chiesto: « I fratelli Camangi ed il signor Alberto Moschetti (altro dirigente) cederanno i loro pacchetti azionari? E cederanno anche il ministro Medici loro amico? ». Altri ancora hanno accusato, come abbiamo detto, gli uffici ministeriali, invocando come riparazione l'intervento dello Stato direttamente o attraverso l'ENI.

Morale: molti piccoli risparmiatori sono minacciati, senza contare le centinaia di dipendenti degli impianti di Cremona e dintorni.

Pochi minuti prima delle dimissioni

Il ministero moribondo offre miliardi agli armatori privati

L'ultimo favore ai Costa, Lauro, Fassio e soci: finanziamenti, riprivatizzazione di alcuni servizi della FINMARE e un provvedimento antisciopero

L'armatore Lauro

Prima di recarsi dal Capo dello Stato per presentare le dimissioni l'on. Tambroni, egregiamente sostenuto dall'on Jervolino, ha voluto segnalarsi all'attenzione e alla stima del mondo armatoriale italiano, facendo approvare in quattro e quattr'otto una serie di provvedimenti riguardanti « il settore tecnico-amministrativo della marina mercantile ». Naturalmente il comunicato ufficiale non offre elementi di informazione sulla entità del favore reso agli armatori privati italiani e bisognerà attendere qualche giorno per formulare un giudizio preciso Tuttavia quel che si può affermare subito e che ci troviamo di fronte ad unennesimo scandalo, aggravato per giunta dalle circostanze particolarissime in cui si è verificato.

Nel momento stesso in cui era costretto a prendere e a rendere atto formalmente del misero crollo dei suoi velleitari disegni, il governo travolto dall'indignazione e dalla protesta popolare di massa ha deciso di stanziare 24 miliardi a favore degli armatori italiani: ha approvato un provvedimento che offre agli stessi armatori (cioè ai Lauro, ai Costa, ai Fassio e soci) la possibilità di metter le mani su navi e servizi oggi controllati dalle aziende di Stato; ha infine approvato una disposizione che dovrebbe consentire al ministero della Marina mercantile di intervenire in caso di sciopero dei marittimi ordinando la utilizzazione per « particolari esigenze di pubblico interesse » delle navi e degli equipaggi. Miliardi dello Stato agli armatori, riprivatizzazione di alcuni servizi, provvedimento antisciopero: ce n'è abbastanza per intendere la gravità delle decisioni in extremis di Tambroni e Jervolino

Ma c'è qualcosa di più e di peggio. Il 5 luglio scorso, mentre l'ondata partita dalla grande lotta antifascista di Genova si trasmetteva a tutta l'Italia strappando la maschera al falso governo di « tregua », si riuniva a Roma l'assemblea nazionale degli armatori italiani, dalla quale dovevano partire ordini precisi per Tambroni, Jervolino e soci.

Nella relazione presentata all'assemblea dal consiglio della Confitarma si può leggere (e il brano viene riportato dal giornale *Tempo* dell'armatore Fassio) quanto segue: « In merito ai programmi costruttivi, la legge Tambroni, pure rappresentando a tutt'oggi quanto di meglio e di organico sia stato attuato nel settore, presenta tuttavia alcune fondamentali deficienze, prima fra tutte quella di avere presupposto un mercato sul quale la domanda non subisce variazioni ». E la relazione continua esprimendo preoccupazione per i programmi di costruzione navale dell'ENI, della FINSIDER, della FINMARE e con la richiesta di aumento del credito, di riduzione degli interessi e altre forme di finanziamento a favore dell'armamento privato.

Nei comunicati che riportano i provvedimenti approvati all'ultimo Consiglio dei ministri, la voce degli armatori privati trova puntuale corrispondenza. A proposito del provvedimento che riguarda l'aggiornamento della legge Tambroni il comunicato precisa infatti che « esso ha carattere solo parzialmente innovativo poichè lascia inalterata la struttura base della legge » Esattamente quello che avevano chiesto gli armatori e una buona legge ma bisogna correggere alcune deficienze. Quando saranno resi noti i particolari delle « innovazioni » si potrà valutare appieno sino a qual punto l'on. Tambroni e l'on. Jervolino siano stati capaci di interpretare i desideri dei Lauro, Costa e Fassio. Si capisce che il provvedimento è stato presentato sotto la luce dell'intervento « sociale », rivolto cioè ad attenuare la grave crisi in cui versa il settore cantieristico italiano fortemente sensibile — come dicono i giornali economici, della Confindustria — « alle fluttuazioni congiunturali che caratterizzano la domanda mondiale del naviglio »

C'è forse solo da aggiungere che l'on. Tambroni e l'on. Jervolino sbagliano di grosso se pensano che i provvedimenti adottati in agonia possano tranquillamente percorrere il loro « iter » e trovare pacifica attuazione

L'armatore Costa

Dopo il successo alla Olivetti

Miglioramenti di salario e d'orario ottenuti dai lavoratori di Torino

Confermate le 45 ore settimanali alla Beloit-Italia — Alla Cravetto aumentate del 5 per cento le paghe e fissato un premio di 20.000 lire

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 20 — Nuovi importanti accordi salariali sono stati firmati ieri nella nostra provincia dopo quello che ha portato ad una ulteriore riduzione d'orario a parità retribuzioni — da 45 a 42 ore e mezza settimanali — alla Olivetti di Ivrea I due più importanti concludono i 23 giorni di sciopero unitario alla Beloit-Italia di Pinerolo e i 22 giorni di sciopero totale alla Cravetto di Settimo Torinese Nella prima fabbrica, a capitale italo-americano, le maestranze hanno ottenuto pieno successo sulle rivendicazioni presentate. L'orario di lavoro che la direzione voleva modificare, rimane confermato in 45 ore settimanali e distribuito secondo le richieste della CI La direzione retribuisce 48 ore di lavoro ed applica una maggiorazione del 5% per le tre ore dalle 45 alle 48, inoltre il sabato festivo — conquistata due anni fa insieme all'orario ridotto — viene assicurato in tutte le settimane dell'anno.

Il licenziamento dei due membri di CI che la direzione aveva deciso allo scopo di rompere la lotta unitaria, è stato ritirato. Infine è stato concesso a tutti i quattrocento dipendenti un aumento che per gli operai ammonta a 14-17 lire orarie e per gli impiegati a 3500 lire mensili; un premio annuale concordato fra CI e direzione e il pagamento di una tuta all'anno agli operai.

Di non minore importanza — specie se si considera la rigida resistenza del padrone — il vittorioso successo della Cravetto In una lotta completamente diretta dalla FIOM, si sono ottenuti un aumento delle paghe del 5% (del 3% per quella parte degli operai che già avevano fruito di « scatti »); un premio annuale di 20 mila lire in due rate; una maggiorazione del 5% sul cottimo derivante dall'aumento sulla paga. Le richieste dei lavoratori, che comprendevano un aumento di 20 lire orarie con salario a rendimento, hanno così avuto soddisfacente soluzione poichè i miglioramenti ammontano a lire 16.47 per la terza categoria, 16.92 per la seconda e 17.87 per la prima

L'esito della trattativa è stato sottoposto all'assemblea dei lavoratori: prima della firma dell'accordo e, in votazione segreta, la maggioranza dei dipendenti lo ha accettato.

Altri due accordi sono stati conclusi, alla vigilia dello sciopero nelle fonderie proprie in due aziende di questo settore, la Gaia e la Montebianco, dove evidentemente il padrone, vista la riuscita del primo sciopero del 7 luglio, ha preferito evitare un nuovo danno alla produzione concedendo miglioramenti salariali. Per la Gaia essi consistono in un aumento di 10 lire orarie sulla paga base e in un premio annuale di 10 mila lire Sono inoltre stati concordati passaggi alle categorie superiori per gli operai: in questa azienda è stata conquistata qualche tempo fa una riduzione d'orario da 48 a 45 ore a pari retribuzione.

Alla Montebianco è stato ottenuto un aumento di 15 lire orarie sulla paga base per tutti, mentre al 50 per cento della maestranza è stato concesso un ulteriore aumento che va da 10 a 20 lire. Anche qui è stato concordato un premio annuo di 8 mila lire, che verrà pagato alla vigilia delle ferie

Alla fonderia Borsello, infine, è stato perfezionato un accordo ottenuto qualche settimana fa dopo una lotta compatta di otto giorni, che sanciva l'istituzione del salario a rendimento.

Nuovo pacchetto per le « Stop »

Il monopolio italiano ha deciso di porre in vendita le sigarette Stop in confezione con filtro oltreché nei formati anche in astucci rigidi con coperchio a snodo e cellofanatrici riproducenti lo stesso attuale bozzetto

Le 20 sigarette sono raccolte in un unico cartoccio di alluminio accoppiato a carta, nell'interno del quale è sistemata una banda di solevamento che consente di sfilare dal cartoccio stesso una sola sigaretta per volta.

Il prezzo del pacchetto nel condizionamento rigido testa costerà 270

Zatterin lascia la direzione

«Cambio della guardia» al tambroniano Telesera

Il giornalista Ugo Zatterin ha lasciato la direzione del quotidiano tambroniano *Telesera*. La notizia è stata data ieri sera da un'agenzia di stampa insieme all'annuncio della nomina del nuovo direttore nella persona del giornalista Mario Bonetti.

Sull'improvviso « cambio della guardia », che cade in singolare coincidenza con le dimissioni dell'on Tambroni da presidente del Consiglio, l'agenzia non offre particolari di sorta.

Voci non controllate parlavano ieri sera di un largo movimento nei quadri redazionali del quotidiano romano della sera. Zatterin ha diretto il giornale sin dal primo numero e precisamente da settantotto giorni.

Monumento a Mazzini a Milano

MILANO, 20 — Un monumento a Giuseppe Mazzini sorgerà a Milano in piazza Tricolore

Così ha deciso ieri sera, la giunta comunale stabilendo di bandire un concorso nazionale con premi per tre milioni e mezzo di lire.